

consegnata copia in
Segreteria di Stato

5. 10. 1972

22 ottobre 1971

Eminenza Rev.ma (Caril, Roma)

penso che il mio lungo servizio (38 anni) fra gli Assistenti Centrali dell'Azione Cattolica Italiana possa giustificare la libertà, che mi prende, di sottoporre alla Sua attenzione la necessità di dare una soluzione, anche se provvisoria purchè urgente, alla ripresa dell'attività del "Segretariato Centrale per la pubblica moralità", già organo della Presidenza Generale A.C.I. ed ora dipendente dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Dico "ripresa di attività", perchè di fatto ha cessato di funzionare.

Dopo che il direttore Avv. Gavuzzo fu messo in pensione e si rinunciò anche a sue volontarie prestazioni, il Segretariato restò affidato ad una sola persona, il Comm. Domenico Catani, ottimo impiegato d'ordine, che frequentemente, specie negli ultimi tempi, svolgeva anche lavoro di concetto. Quando egli andò in ferie, il Segretariato stesso restò chiuso, non essendoci con lui alcun collaboratore. Ritornato dalle ferie, si ammalò e, per giunta, si vide egli pure arrivare la lettera di congedo da parte della Presidenza Generale A.C.I.

Conseguentemente il Segretariato "di fatto" non esiste da circa tre mesi e credo di poter sintetizzare la situazione, come si è venuta creando, nei seguenti punti:

- a) è venuto meno l'esame dei quotidiani, dei periodici e delle riviste giuridiche, che interessano il settore della pubblica moralità;
- b) sono cessate le segnalazioni, prima pressochè quotidiane, alla Questura e, quindi, i sequestri relativi della Procura di Roma;
- c) è rimasta inevasa la corrispondenza giunta dai Segretariati diocesani ancora in vita e dai gruppi (volontari) di attivisti, che erano in relazione con il Segretariato Centrale;
- d) sono rimasti giacenti libri quasi sicuramente incriminabili perchè osceni, portati al Segretariato per l'esame e l'eventuale denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- e) sono cessate le segnalazioni alla stampa dei sequestri, segnalazioni che servivano anche per un controllo sulla loro esecuzione da parte delle Forze dell'Ordine;
- f) sono sospese le Relazioni mensili del Segretariato Centrale ai Segretariati diocesani ed agli altri Enti corrispondenti, unico mezzo rimasto per avere con loro dei rapporti, dare utili notizie e direttive di lavoro.

A quest'ultima attività, perchè ritenuta assolutamente indispensabile, pur essendo "emerito" dal gennaio del 1969 (ho 81 anni), provvedevo ancora io - gratuitamente per

2° foglio

amore della causa - non essendo più stata affidata ad alcun altro l'assistenza ecclesiastica del Segretariato. Ed avrei volentieri continuato, ma non ho più potuto provvedervi, essendo stato chiuso (anche materialmente) il Segretariato stesso e mancando quindi del materiale necessario.

Se mi è lecito dare un suggerimento, mi sembrerebbe quanto mai opportuno:

- 1° aprire immediatamente un "Ufficio Moralità" dipendente dalla Presidenza della C.E.I. con funzioni analoghe a quelle del cessato Segretariato dell'A.C.I.;
- 2° confermare l'incarico al Comm. Catani, ancora validissimo, di un'ottima formazione religioso-morale, di una equilibrata sensibilità ed espertissimo per la lunga pratica del difficile e delicato settore di apostolato;
- 3° nominare, se non un capo-ufficio (preferibilmente un legale), almeno per ora un modesto collaboratore;
- 4° affidare la consulenza ecclesiastica di detto "ufficio" ad uno dei Sacerdoti collaboratori della C.E.I., per esempio all'incaricato per la "comunicazioni sociali".

Se lo si ritiene opportuno, io mi presterei volentieri per i primi tempi ad orientare sul lavoro il Confratello incaricato della consulenza ecclesiastica.

Voglia perdonarmi, Eminenza Rev.ma, se sono stato prolisso: mi è sembrato necessario per non mancare di chiarezza.

Sono, ben s'intende, a Sua disposizione per eventuali altre spiegazioni e informazioni, che credesse di chiedermi a voce o per iscritto.

E si compiaccia di benedirmi, mentre mi professo dell'Eminenza Vostra Rev.ma

devotissimo

mons. Ferdinando Prosperini

.....
A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Cardinale Antonio Poma
Arcivescovo di Bologna
Presidente della C. E. I.

5.10.972 consegnata copia a mons. Sebastiani,
1° Sec. di Mons. Benelli, con illustrazione
del momento e proposte